

IL CASO

Ci sono pure i furbetti del Presepino

EDITORIALI

04_01_2012



**Riccardo
Cascioli**



La nostra denuncia [sull'eliminazione del presepe nella cattedrale di Rieti](#) ha avuto una notevole eco nazionale, ma anche una [sdegnata reazione della Curia di Rieti](#) che accusa noi giornalisti di avere dato una notizia falsa e strumentalizzato la vicenda chissà per quali interessi. In altre parole - dicono in Curia - non è vero che è stato eliminato il presepe: semplicemente non si è fatto quello storico, tradizionalmente ubicato nella cappella di Santa Caterina ma se ne è proposto un altro, più semplice (un Presepino), sui

gradini del presbiterio. E a dimostrazione della nostra cattiva informazione è stata messa su Internet una foto, prova inoppugnabile che il presepe nella cattedrale di Rieti c'è.

Così anche alcuni lettori de *La Bussola Quotidiana* ci hanno rimproverato per il cedimento "scandalistico" in cui saremmo caduti. Qualche errore si può sempre fare, è ovvio, ma in questo caso vorremmo rassicurare i nostri lettori che non c'è stato alcun errore o forzatura nella nostra denuncia. C'è invece qualcuno che a Rieti fa il furbetto e cerca di alzare un polverone per coprire le proprie scempiaggini che, però, sono tutte lì scritte e ognuno le può verificare di persona. Peraltro difendersi accusando altri di mancanza di professionalità - e sapendo di mentire - è profondamente disonesto.

Cerchiamo allora brevemente di chiarire come stanno le cose, e ci perdonerete la pignoleria ma viste le accuse vale la pena spiegarsi bene.

Allora: la Curia di Rieti, nel [comunicato del 2 gennaio](#), afferma che si è scelta la realizzazione di un presepe più piccolo, essenziale, al posto di quello storico. Per cui ogni polemica è fuori luogo.

Ma la verità è un'altra: non era previsto alcun presepe, solo dopo le proteste di tanta gente si è deciso - alla vigilia di Natale - di correre ai ripari e mettere quattro statue intorno al bambino che nel progetto originario doveva restare lì da solo sui gradini del presbiterio, illuminato da una luce durante la Messa di mezzanotte.

Tale progetto, nei termini che abbiamo spiegato, era stato annunciato il 14 dicembre sul sito del settimanale diocesano (*Frontiera*) con un [articolo firmato da Ileana Tozzi](#), mentre sul numero cartaceo del settimanale che porta la data del 17 dicembre non si fa alcuna menzione del presepe della Cattedrale. Senonché si è levato immediatamente un coro di proteste non solo per la decisione di eliminare il presepe, ma anche per le assurde (e mi limito nel definirle) giustificazioni teologiche e pastorali che si davano, sia nell'articolo in questione sia nelle repliche della direzione del settimanale.

Eco di tali polemiche si coglie nel numero di *Frontiera* del 24 dicembre, dove vengono messe a confronto le opinioni di due sacerdoti, uno a favore e uno contro quella che l'articolo principale definisce nel titolo "Una scelta coraggiosa". E qui possiamo chiederci: ma se la scelta è solo fra due diversi allestimenti del presepe, che coraggio ci vuole?

Intanto, solo dopo le vibrante proteste della popolazione e di alcuni sacerdoti, con un post del 22 dicembre la direzione di *Frontiera* annuncia che un presepe ci sarà,

anche se ridotto. Ed è infatti alla vigilia di Natale che le statue vengono piazzate sui gradini del presbiterio. Altro che scelta, si tratta di una retromarcia in extremis, che oltretutto si è voluto coprire in modo patetico, cercando di rimettere mano all'articolo originale di Ileana Tozzi, peraltro in modo così maldestro da fare tenerezza.

Tra l'1 e il 2 gennaio infatti si è provveduto a cambiare il titolo che è diventato "Un presepe diverso in cattedrale. Un segno di sobrietà" (non provate a dire che non è vero: ho copia stampata del titolo originale). Peccato che l'articolo cominci invece ancora così: "Una scelta di sobrietà, un segno tangibile di condivisione, un richiamo ai valori più intimi del Santo Natale: tutto questo è sotteso al mancato allestimento del presepe in cattedrale". Non del presepe storico, ma del presepe.

Poi sono state inserite le foto del presepe attualmente visibile in cattedrale, che come si può vedere nelle foto 2 e 3 consta di poche figure. Ma la foto 1, più grande, proprio sotto il titolo, mostra un presepe molto più ricco che però non è quello allestito in fretta e furia in cattedrale. Una piccola furbizia.

Più avanti nell'articolo invece, dove la Tozzi spiega che ci sarà soltanto il Bambinello sui gradini del presbiterio, non potendo cambiare il testo (si rischia la denuncia) è stata inserita una nota del redattore che dice testualmente così: "L'articolo è stato redatto prima dell'allestimento del presepe e l'autrice non poteva prevedere esattamente attraverso quali scelte gli allestitori avrebbero interpretato la volontà del vescovo". Dunque, Ileana Tozzi, il 14 dicembre – quando in tutte le chiese del mondo i presepi sono già allestiti da tempo – non sapeva cosa aveva in serbo il vescovo, che evidentemente – questo ci fa capire la nota - deve essere un buontempone che ama fare i presepi a sorpresa alla vigilia di Natale. Peraltro bisogna dire che anche il direttore di *Frontiera* era all'oscuro di quanto andava preparando il vescovo, altrimenti non avrebbe pubblicato un simile articolo, visto che la responsabilità di tutto quanto si pubblica è la sua. In realtà se si rilegge l'articolo della Tozzi, dalla descrizione puntuale dei particolari si ha invece la precisa sensazione che sia bene al corrente di tutto.

E a questo punto ci si permetta un moto di simpatia e umana solidarietà (lo dico senza ironia) per la povera Ileana Tozzi, su cui settimanale e Curia – in modo decisamente poco elegante, per non dire altro - hanno deciso di far ricadere tutte le responsabilità e abbandonare al suo destino, per salvare la propria faccia. Al punto che ormai tutti si saranno chiesti: ma chi è Ileana Tozzi? Secondo un articolo del 31 dicembre firmato da David Fabrizi "esprime idee personali" come qualsiasi altro redattore. Per la Curia vescovile, invece, si tratta di una "apprezzata erudita redattrice", che però nell'occasione si è lasciata andare a una "semplificazione di ragioni e letture".

**Speriamo allora di non fare una cattiva sorpresa ai rappresentanti della Curia
reatina**

se riveliamo loro che Ileana Tozzi non è una passante che si è impadronita di un computer nella redazione di *Frontiera* per scrivere quello che le passava per la mente. Essa è invece una stimata professoressa, esperta d'arte, al punto che l'attuale vescovo, mons. Delio Lucarelli, l'ha voluta personalmente come direttore del Museo diocesano fin dal 2006 dopo che egli stesso ne aveva voluto l'ingrandimento e la valorizzazione. Sta scritto sul sito della Curia, dove c'è anche che la professoressa Tozzi è inoltre responsabile diocesana dei Beni culturali ecclesiastici. E' dunque persona bene al dentro della Curia e più che titolata a spiegare le scelte del vescovo in materia.

Perché tentare di prenderci in giro?